

Linchiesta

Due scempi ambientali in Val di Sangro: un ponte sospeso nel vuoto e mai finito perché costruito su terreno franabile e una superstrada, opera faraonica praticamente inutilizzata

Il viadotto fantasma un ecomostro da Bomba

LUCIO BIANCATELLI

IN ITALIA NON C'È SOLO IL FUENTI: SONO MOLTI I MOSTRI DI CEMENTO CHE MERITEREBBERO LA STESSA SORTE. E NON SEMPRE SI TRATTA DI COSTRUZIONI ABUSIVE. SIAMO ANDATI A CONOSCERE DUE CASI ESEMPLARI, A POCHI KILOMETRI L'UNO DALL'ALTRO

Se il famigerato Fuenti, albergo da 35.000 metri cubi di cemento sulla costiera amalfitana, può essere considerato il padre di tutti gli ecomostri d'Italia, non bisogna dimenticare che si tratta di un padre assai prolifico. Nessuno li ha mai censiti, ma i mostri di cemento che deturpano il territorio del Belpaese, e che meriterebbero la stessa sorte toccata al Fuenti (cioè la demolizione) sono davvero tanti. E non necessariamente abusivi. Prendiamo il caso di Bomba, in provincia di Chieti, piccolo centro nella valle del Sangro, dove il fiume forma il lago omonimo creato circa trent'anni fa a scopi idroelettrici. Nel 1975 fu costruito un viadotto (voluto dalla Provincia e finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno) che sarebbe dovuto servire ad eliminare una serie di curve piuttosto ardite, ma l'opera (ancora più ardita) non poté essere completata perché il terreno sotto i pilastri cominciò a cedere a lavoro praticamente ultimato. Il grande incompiuto giace ancora oggi abbandonato al suo destino, monumento all'errore umano: invaso dalle sterpaglie, proteso nel vuoto, fa pensare alle grue folli di James Dean in *Gioventù bruciata*.

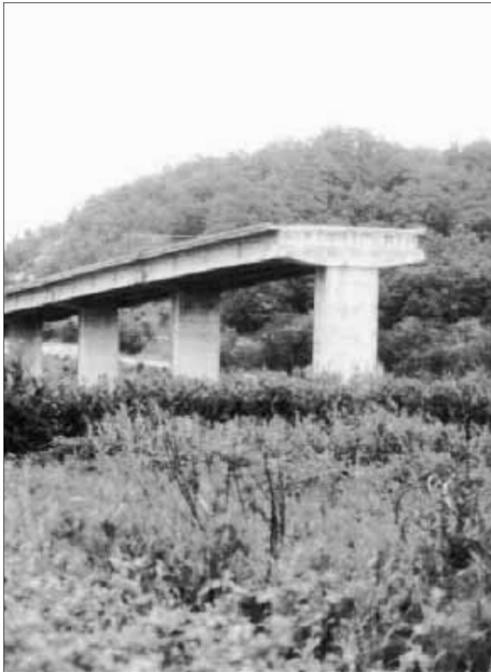
«Il viadotto era praticamente ultima-

to, io ci passai anche sopra per un sopralluogo - ricorda Mauro Fioriti, all'epoca sindaco di Bomba - e ricordo anche lo scetticismo degli anziani. Dicevano che nella zona c'era un piccolo lago, il lago Maurino, e dunque non era il luogo migliore per poggiarci dei pilastri. Ma i Comuni non vennero mai ascoltati, diversi sindaci dell'area avrebbero proposto soluzioni alternative. La zona in effetti era piuttosto difficile dal punto di vista geologico, formata da strati argillosi sedimentati, e la piovosità dell'area fece il resto. Insomma, ci furono una serie di errori di valutazione ai quali si cercò di rimediare costruendo una galleria sotterranea, costata centinaia di milioni, che avrebbe dovuto raccogliere le acque ma si rivelò inutile».

Già da qualche anno esiste un progetto, proposto dalla Comunità montana Val di Sangro per il recupero e il completamento del viadotto fantasma. Costo: circa 50 miliardi. «Stiamo lavorando a due soluzioni possibili - racconta Ugo Vizioli, l'ingegnere che ha curato la redazione dei progetti - una è di costruire un'altra variante a monte, l'altra prevede il completamento e il recupero vero e proprio del vecchio viadotto: si sce-

glierà quella economicamente vantaggiosa e con un minore impatto ambientale. Per l'eventuale recupero del viadotto stiamo aspettando i sondaggi dell'ANAS, sia sulla stabilità dei terreni che sull'affidabilità dell'opera. Le tecniche costruttive dell'epoca non erano all'avanguardia, e si tratta di un'area molto difficile dal punto di vista geologico e tecnico. La frana, una grossa frana, avvenne dopo una stagione particolarmente piovosa, e provocò il cedimento di alcuni piloni. Per evitare che crollasse tutto fecero saltare un paio di campate». Ma si tratta di un'opera davvero necessaria, visti e considerati i costi? «Sì perché consentirebbe di eliminare una serie di varianti molto tortuose dal punto di vista altimetrico e planimetrico, dove ogni anno si verificano 3 o 4 incidenti con uscite di strada. All'epoca quelle curve erano una soluzione tampone, ma in Italia si sa quanto durano le soluzioni provvisorie. Per il finanziamento, una parte arriverebbe dall'ANAS, poi si spera nella Regione. Da quando l'Abruzzo è uscito dall'Obiettivo 1 dei programmi comunitari qui non vola una mosca».

Pochi chilometri a monte di Bomba, a Villa Santa Maria, celebre per la Scuola dei cuochi e per essere la città natale di S. Francesco Caracciolo, patrono dei cuochi d'Italia, è come se l'uomo avesse voluto riparare all'errore fatto poco prima: qui la fondovalle Sangro si lancia nel vuoto con un viadotto da capogiro, con piloni alti almeno 50 metri, proprio di fronte al paese. Opera faraonica costata centinaia di miliardi che, oltre ad essere incompiuta, non sembrerebbe vale-



re la cosiddetta candela, visti i volumi di traffico dell'area. Ma c'era il grande progetto, questa volta del Ministero dei Lavori Pubblici, di un collegamento veloce della costa adriatica con Castel di Sangro (collegamento già garantito dalla ferrovia Sangritana) e quindi con l'autostrada del Sole (senza pensare che la Roma-L'Aquila-Pescara non dista che meno di un'ora d'auto).

«Uno scempio, dietro questo viadotto ci sentiamo ingabbiati - ci dice il sinda-

co di Villa Santa Maria, Antonio Salvatore - e dopo il danno anche la beffa, perché alla fine la parte che avrebbe dovuto collegarci con Napoli e Roma è rimasta incompleta: la superstrada si interrompe a Civitaluparella, mentre quella pressistente inizia all'altezza della stazione di Gamberale. Sei chilometri e mezzo mai completati perché l'ANAS e il Ministero dei Lavori Pubblici non si sono mai messi d'accordo. Un'opera che non serve a nessuno».

La scheda

Una valle tra oasi e cemento

Dalle sorgenti a monte di Pescasseroli, alle impervie gole che caratterizzano il suo corso all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, all'altopiano alluvionale tra Alfedena e Castel di Sangro, alle numerose anse e le ampie gole che lo conducono verso la foce, nei pressi di Fossacesia, il Sangro ha inciso nei millenni un bacino idrografico di 1.500 chilometri quadrati. Ma oltre a modellare la geografia abruzzese, il Sangro è stato un protagonista della Seconda guerra mondiale. Proprio sulle sponde del «Sangro river», infatti, aveva stabilito il fronte di difesa l'Esercito tedesco nell'inverno del 1944.

Sulle opposte sponde del fiume si combatté infatti per mesi una battaglia durissima, che gli alleati riuscirono a vincere grazie al prezioso apporto dei volontari (pastori e contadini) della brigata Maiella.

Oggi la valle del Sangro conserva, a tratti, ambienti ancora incontaminati, come l'Oasi del WWF «Lago di Serranella», nei pressi di Atessa. Sbaramenti, invasi e persino cementificazioni, come il tratto appena a monte di Castel di Sangro, ne hanno spesso stravolto gli ecosistemi. Tutta la valle è attraversata dalla «storica» ferrovia elettrica Sangritana (nata nel 1912), che dal 1987 ha creato apposite linee turistiche domenicali denominate «Il treno della valle».

L. Bia.

AMBIENTIAMOCI

Rottama il tuo scaldabagno

ROMEO BASSOLI

Molti lo sanno già, ma è bene ricordare che lo scaldabagno è unodegli apparecchi domestici che più incidono sui consumi di energia. Quindi, se si possiede uno scaldabagno elettrico è sempre conveniente sostituirlo con uno scaldabagno a gas che consuma meno energia. Ma se proprio non potete fare a meno di quello elettrico (non avete soldi, oppure contate di non restare molto nella casa in cui siete in questo momento) allora è sensato installare un timer e regolarlo in modo che lo scaldabagno entri in funzione circa quattro ore prima di quando serve acqua calda. Sennò, vi fate la doccia fredda.

Per risparmiare acqua calda vi sono poi molti piccoli accorgimenti a basso costo. È buona norma regolare il termostato dello scaldabagno sui 40-45°C in estate e 60°C in inverno. Se poi dovete allontanarvi da casa per due o tre giorni, vi troverete di fronte al dilemma: spegnere o non spegnere? Il consiglio dell'esperto è: spegnetelo o, meglio ancora, abbassate il famoso termostato, regolandolo su pochi gradi centigradi sopra alla temperatura ambiente. Con questo accorgimento sarà possibile, appena rientrati a casa, avere a disposizione in pochi minuti la quantità d'acqua calda necessaria.

Ma se riuscite a rinunciare all'elettricità per scaldare l'acqua, beh, è molto meglio. Se poi abitate a Palermo siete anche fortunati. Sì, perché l'ENEA ha stipulato un accordo con l'Azienda municipale del gas per rottamare lo scaldabagno elettrico e passare ad un sistema non inquinante che combina l'uso dell'energia solare al metano consentendo anche un notevole risparmio economico. È un progetto mai sperimentato da nessun'altra azienda di servizi pubblici in Italia. ENEA e Azienda municipalizzata l'hanno realizzato assieme al Codif (Consorzio per la diffusione dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili) e con il supporto di Medea (l'Agenzia mediterranea per le energie rinnovabili e l'acqua). Si tratta in realtà di una campagna a più lungo respiro.

La previsione è di mobilitare, a Palermo e in Sicilia, un volume d'affari di otto miliardi in tre anni che dovrebbe creare direttamente alcune decine di posti di lavoro. «La campagna

prevedete interventi fondamentali - spiegano all'ENEA - Il primo è rivolto alle famiglie che abitano in appartamenti agli ultimi piani di condomini o in villette unifamiliari ed utilizzano lo scaldabagno elettrico per produrre acqua calda: potranno sostituirlo con un impianto ad energia solare e metano per la cui installazione otterranno un mutuo a condizioni agevolate». Ai primi cento utenti che sceglieranno la combinazione solare-metano, l'Amg darà un contributo di 100.000 lire per la rottamazione dello scaldabagno elettrico. L'obiettivo è di installare 2.500 impianti misti, in sostituzione di altrettanti scaldabagni entro il 2001: nel primo anno verranno installati 500 impianti che passeranno a 800 nel secondo per poi salire a 1.200 nel terzo. Il sistema è formato da un pannello solare, che ha un serbatoio dove l'acqua calda viene accumulata, collegato a una caldaia a metano: l'uso del gas subentra se non viene raggiunta la temperatura ottimale. Gli altri due interventi che rientrano nell'ambito della campagna sono legati alla sperimentazione del «servizio calore» da impianti misti solare-metano: l'Azienda del gas, cioè, fatturerà solo il costo complessivo del prodotto finito, l'acqua calda. Il primo dei due interventi è rivolto agli utenti monofamiliari: l'Amg ne selezionerà 15 sui quali sperimentare il servizio calore da impianto misto solare-metano. In pratica, la Municipalgas installerà a proprie spese il sistema solare da collegare con la caldaia a metano, e fatturerà soltanto l'acqua calda prodotta dal sistema. L'ultimo intervento è invece rivolto alle grandi utenze collettive (condomini, ospedali, alberghi, strutture sportive). L'Amg ne individuerà alcune e sperimenterà il servizio calore con impianti misti in cui la parte solare è frutto di un suo investimento (anche alle utenze collettive sarà fatturata soltanto l'acqua calda prodotta dal sistema). L'Azienda del gas, inoltre, porrà sotto monitoraggio l'impianto solare e stipulerà con l'utente un contratto di «garanzia dei risultati solari» con il quale si impegna a fornire una soglia minima di copertura del fabbisogno energetico per la produzione di acqua calda. L'uso dell'impianto misto al posto dello scaldabagno elettrico si traduce in tagli sulle spese di corrente per le famiglie. Un nucleo composto da quattro persone utilizzando l'impianto che combina sole e metano può risparmiare circa 1.500 chilometri all'ora con una spesa inferiore di circa 500.000 lire sulla bolletta.



ORARI 1999

da ANZIO e FORMIA
per le isole PONTINE

VETORALISCAFI

ANZIO • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • ANZIO

DAL 16 GIUGNO AL 27 AGOSTO					
Da Anzio	08,05	09,00 ⁽¹⁾	11,30	13,45 ⁽¹⁾	17,15
Da Ponza	09,40	10,40 ⁽¹⁾	15,30	18,00 ⁽¹⁾	19,00

⁽¹⁾ Escluso Martedì e Giovedì

DAL 28 AGOSTO AL 12 SETTEMBRE

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì						Venerdì			
Da Anzio	08,05	16,30				Da Anzio	08,05	13,45	16,30
Da Ponza	09,40	18,10				Da Ponza	09,40	17,10	18,10
Sabato									
Da Anzio	08,05	09,00	11,30	13,45	16,30				
Da Ponza	09,40	10,40	15,00	17,10	18,10				

Domenica

Da Anzio	08,05	09,00	11,30	16,30
Da Ponza	09,40	15,00	17,00	18,10

DAL 13 SETTEMBRE AL 10 SETTEMBRE

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì						Venerdì		
Da Anzio	08,05					Da Anzio	09,00	16,00
Da Ponza	17,30					Da Ponza	16,30	17,30

Sabato - Domenica

Da Anzio	08,05	09,00	16,00
Da Ponza	09,40	16,30	17,30

FORMIA • VENTOTENE DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI VENTOTENE • FORMIA

DAL 19 MAGGIO AL 27 AGOSTO

Tutti i giorni escluso il Mercoledì			Tutti i giorni escluso il Mercoledì		
Da Formia	08,30	17,30	Da Formia	08,30	17,00
Da V. tene	10,00	19,00	Da V. tene	10,00	18,15

DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE

Tutti i giorni escluso il Mercoledì		
Da Formia	08,30	16,30
Da V. tene	10,00	17,50

FORMIA • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • FORMIA

DAL 19 MAGGIO AL 27 AGOSTO

Tutti i giorni escluso il Mercoledì			Tutti i giorni escluso il Mercoledì		
Da Formia	13,30		Da Formia	13,30	
Da Ponza	16,00		Da Ponza	15,20	

DAL 13 SETTEMBRE AL 10 SETTEMBRE

Tutti i giorni escluso il Mercoledì		
Da Formia	13,00	
Da Ponza	14,40	

PER INFORMAZIONI

PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA ANZIO TEL. 069845083 - PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA PONZA TEL. 077180549
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA VENTOTENE TEL. 077185195 / 6-85253 - PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA FORMIA TEL. 0771700710 / 0771700711
CONSULTATE IL SITO [Http://www.vevor.it](http://www.vevor.it)

